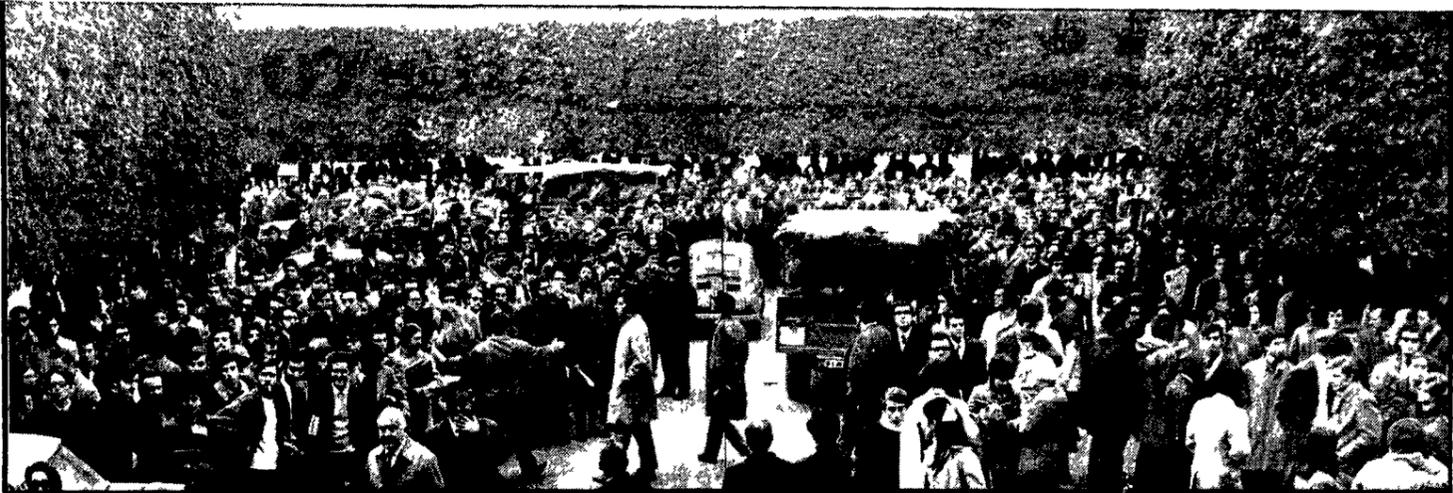


Le squadre formate da picchiatori professionisti si sono scagliate contro gli studenti riuniti a Lettere

Davanti alla polizia le violenze fasciste

I teppisti armati di bastoni e catene - Soltanto dopo che gli universitari avevano respinto l'assalto alla Facoltà sono intervenuti gli agenti - Sassariola contro le vetrine - 13 giovanisti fermati sono stati rilasciati senza nemmeno una denuncia - All'Ateneo delegazioni della Camera del Lavoro, del PCI e dei tranvieri in lotta - Una dichiarazione del compagno Petroselli, segretario della Federazione comunista romana - Una interpellanza dei senatori del PCI



Studenti giunti da ogni facoltà sotto la scalinata di Lettere dopo che i fascisti sono stati respinti con decisione dai giovani democratici

Una vera e propria « spedizione punitiva » fascista: i teppisti sono tornati all'Università di Roma, decisi, dopo le provocazioni di mercoledì che si erano risolte in loro sfavore, a lanciarsi in una caccia contro gli studenti e i compagni. Hanno ricevuto ancora una volta una decisa risposta. Avevano raccolto tutti i loro più squalidi figuranti ingaggiando noti picchiatori di professione delle sezioni missine e delle altre organizzazioni di estrema destra complessivamente circa 200 teppisti si erano organizzati all'interno della facoltà di legge, poi in corteo, armati di bastoni, catene, pietre, le canaglie si sono scagliate all'assalto della facoltà di Lettere lanciandosi contro compagni e studenti che si stavano riunendo per un'assemblea. Gli universitari sono riusciti prima a barricarsi all'interno dell'edificio e quindi a respingere con fermezza gli attacchi delle squadre allontanandole dalle scale della facoltà. I teppisti hanno allora lanciato una fitta pioggia di pietre e sassi devastando la vetrata d'ingresso e gran parte delle finestre dello edificio. Soltanto dopo circa mezz'ora quando i giovanisti avevano scosso a sufficienza e quando dalla parte era per loro ormai impossibile penetrare nella facoltà, i picchiatori sono stati respinti e tutti rilasciati quasi immediatamente senza alcuna denuncia.

Per due giorni consecutivi quindi la teppaglia fascista ha violentemente provocato a Roma incidenti all'interno dell'Università e sempre sotto gli occhi dei poliziotti. L'atteggiamento della questura è stato di oggettiva complicità o per lo meno di copertura delle bande fasciste. Il ciò non è certo per caso come pure non è un caso che i riciclatori di destra nostrani quanto pericolosi avventurati in questo momento politico e si siano presentati all'Università di Lettere che gli studenti stanno cercando per contraddittoriamente con una serie di grosse dif-

ficioli, di rilanciare un movimento di massa. Dalla parte la provocazione può essere inquadrate in un disegno più vasto a Milano infatti per sabato prossimo è stato annunciato un minuzioso a tutti i fascisti della Italia settentrionale, in coincidenza con la manifestazione in difesa del movimento studentesco dalle forze politiche di sinistra e dai sindacati contro la repressione. Anche a Roma la teppaglia ha previsto un prossimo ritorno domani mattina infatti si dovrebbe svolgere un'assemblea di fascisti nella facoltà di Legge.

Dopo lo scorso riportati mercoledì scorso, le canaglie si sono ripresentate con una pronta rivale. Questa volta sono giunti in molti e preparati. Hanno riprodotto tutti i vecchi codici di picchiatori sperimentati da tanti aggressori ai giovani democratici e ai lavoratori, i giovanisti le nuove leve reclutate tra qualche teppista da liceo Cerano esponenti del MSI (la famigerata « banda Caradonna ») e Alberto Revo, segretario dei « volontari del MSI » del « Pisan » della « Nuova Caravella » della « Gioiata Italia » (era lo stesso presidente Franco De Marco). Fin dalle 9.30 si sono riuniti - erano già più di un centinaio - all'interno di Giurisdizione dove hanno tenuto un'assemblea. Avevano già con sé le « armi » ed avevano dichiarato apertamente la loro volontà di aggredire gli studenti.

Fin dalla prima mattinata quindi la teppaglia fascista ha tentato di penetrare nella facoltà e tutti rilasciati quasi immediatamente senza alcuna denuncia.

Per due giorni consecutivi quindi la teppaglia fascista ha violentemente provocato a Roma incidenti all'interno dell'Università e sempre sotto gli occhi dei poliziotti. L'atteggiamento della questura è stato di oggettiva complicità o per lo meno di copertura delle bande fasciste. Il ciò non è certo per caso come pure non è un caso che i riciclatori di destra nostrani quanto pericolosi avventurati in questo momento politico e si siano presentati all'Università di Lettere che gli studenti stanno cercando per contraddittoriamente con una serie di grosse dif-

ficioli, di rilanciare un movimento di massa. Dalla parte la provocazione può essere inquadrate in un disegno più vasto a Milano infatti per sabato prossimo è stato annunciato un minuzioso a tutti i fascisti della Italia settentrionale, in coincidenza con la manifestazione in difesa del movimento studentesco dalle forze politiche di sinistra e dai sindacati contro la repressione. Anche a Roma la teppaglia ha previsto un prossimo ritorno domani mattina infatti si dovrebbe svolgere un'assemblea di fascisti nella facoltà di Legge.

Dopo lo scorso riportati mercoledì scorso, le canaglie si sono ripresentate con una pronta rivale. Questa volta sono giunti in molti e preparati. Hanno riprodotto tutti i vecchi codici di picchiatori sperimentati da tanti aggressori ai giovani democratici e ai lavoratori, i giovanisti le nuove leve reclutate tra qualche teppista da liceo Cerano esponenti del MSI (la famigerata « banda Caradonna ») e Alberto Revo, segretario dei « volontari del MSI » del « Pisan » della « Nuova Caravella » della « Gioiata Italia » (era lo stesso presidente Franco De Marco). Fin dalle 9.30 si sono riuniti - erano già più di un centinaio - all'interno di Giurisdizione dove hanno tenuto un'assemblea. Avevano già con sé le « armi » ed avevano dichiarato apertamente la loro volontà di aggredire gli studenti.

Fin dalla prima mattinata quindi la teppaglia fascista ha tentato di penetrare nella facoltà e tutti rilasciati quasi immediatamente senza alcuna denuncia.

Per due giorni consecutivi quindi la teppaglia fascista ha violentemente provocato a Roma incidenti all'interno dell'Università e sempre sotto gli occhi dei poliziotti. L'atteggiamento della questura è stato di oggettiva complicità o per lo meno di copertura delle bande fasciste. Il ciò non è certo per caso come pure non è un caso che i riciclatori di destra nostrani quanto pericolosi avventurati in questo momento politico e si siano presentati all'Università di Lettere che gli studenti stanno cercando per contraddittoriamente con una serie di grosse dif-

ficioli, di rilanciare un movimento di massa. Dalla parte la provocazione può essere inquadrate in un disegno più vasto a Milano infatti per sabato prossimo è stato annunciato un minuzioso a tutti i fascisti della Italia settentrionale, in coincidenza con la manifestazione in difesa del movimento studentesco dalle forze politiche di sinistra e dai sindacati contro la repressione. Anche a Roma la teppaglia ha previsto un prossimo ritorno domani mattina infatti si dovrebbe svolgere un'assemblea di fascisti nella facoltà di Legge.

Dopo lo scorso riportati mercoledì scorso, le canaglie si sono ripresentate con una pronta rivale. Questa volta sono giunti in molti e preparati. Hanno riprodotto tutti i vecchi codici di picchiatori sperimentati da tanti aggressori ai giovani democratici e ai lavoratori, i giovanisti le nuove leve reclutate tra qualche teppista da liceo Cerano esponenti del MSI (la famigerata « banda Caradonna ») e Alberto Revo, segretario dei « volontari del MSI » del « Pisan » della « Nuova Caravella » della « Gioiata Italia » (era lo stesso presidente Franco De Marco). Fin dalle 9.30 si sono riuniti - erano già più di un centinaio - all'interno di Giurisdizione dove hanno tenuto un'assemblea. Avevano già con sé le « armi » ed avevano dichiarato apertamente la loro volontà di aggredire gli studenti.

Fin dalla prima mattinata quindi la teppaglia fascista ha tentato di penetrare nella facoltà e tutti rilasciati quasi immediatamente senza alcuna denuncia.

Per due giorni consecutivi quindi la teppaglia fascista ha violentemente provocato a Roma incidenti all'interno dell'Università e sempre sotto gli occhi dei poliziotti. L'atteggiamento della questura è stato di oggettiva complicità o per lo meno di copertura delle bande fasciste. Il ciò non è certo per caso come pure non è un caso che i riciclatori di destra nostrani quanto pericolosi avventurati in questo momento politico e si siano presentati all'Università di Lettere che gli studenti stanno cercando per contraddittoriamente con una serie di grosse dif-

ficioli, di rilanciare un movimento di massa. Dalla parte la provocazione può essere inquadrate in un disegno più vasto a Milano infatti per sabato prossimo è stato annunciato un minuzioso a tutti i fascisti della Italia settentrionale, in coincidenza con la manifestazione in difesa del movimento studentesco dalle forze politiche di sinistra e dai sindacati contro la repressione. Anche a Roma la teppaglia ha previsto un prossimo ritorno domani mattina infatti si dovrebbe svolgere un'assemblea di fascisti nella facoltà di Legge.

Dopo lo scorso riportati mercoledì scorso, le canaglie si sono ripresentate con una pronta rivale. Questa volta sono giunti in molti e preparati. Hanno riprodotto tutti i vecchi codici di picchiatori sperimentati da tanti aggressori ai giovani democratici e ai lavoratori, i giovanisti le nuove leve reclutate tra qualche teppista da liceo Cerano esponenti del MSI (la famigerata « banda Caradonna ») e Alberto Revo, segretario dei « volontari del MSI » del « Pisan » della « Nuova Caravella » della « Gioiata Italia » (era lo stesso presidente Franco De Marco). Fin dalle 9.30 si sono riuniti - erano già più di un centinaio - all'interno di Giurisdizione dove hanno tenuto un'assemblea. Avevano già con sé le « armi » ed avevano dichiarato apertamente la loro volontà di aggredire gli studenti.

Fin dalla prima mattinata quindi la teppaglia fascista ha tentato di penetrare nella facoltà e tutti rilasciati quasi immediatamente senza alcuna denuncia.

Per due giorni consecutivi quindi la teppaglia fascista ha violentemente provocato a Roma incidenti all'interno dell'Università e sempre sotto gli occhi dei poliziotti. L'atteggiamento della questura è stato di oggettiva complicità o per lo meno di copertura delle bande fasciste. Il ciò non è certo per caso come pure non è un caso che i riciclatori di destra nostrani quanto pericolosi avventurati in questo momento politico e si siano presentati all'Università di Lettere che gli studenti stanno cercando per contraddittoriamente con una serie di grosse dif-

ficioli, di rilanciare un movimento di massa. Dalla parte la provocazione può essere inquadrate in un disegno più vasto a Milano infatti per sabato prossimo è stato annunciato un minuzioso a tutti i fascisti della Italia settentrionale, in coincidenza con la manifestazione in difesa del movimento studentesco dalle forze politiche di sinistra e dai sindacati contro la repressione. Anche a Roma la teppaglia ha previsto un prossimo ritorno domani mattina infatti si dovrebbe svolgere un'assemblea di fascisti nella facoltà di Legge.

Dopo lo scorso riportati mercoledì scorso, le canaglie si sono ripresentate con una pronta rivale. Questa volta sono giunti in molti e preparati. Hanno riprodotto tutti i vecchi codici di picchiatori sperimentati da tanti aggressori ai giovani democratici e ai lavoratori, i giovanisti le nuove leve reclutate tra qualche teppista da liceo Cerano esponenti del MSI (la famigerata « banda Caradonna ») e Alberto Revo, segretario dei « volontari del MSI » del « Pisan » della « Nuova Caravella » della « Gioiata Italia » (era lo stesso presidente Franco De Marco). Fin dalle 9.30 si sono riuniti - erano già più di un centinaio - all'interno di Giurisdizione dove hanno tenuto un'assemblea. Avevano già con sé le « armi » ed avevano dichiarato apertamente la loro volontà di aggredire gli studenti.

Fin dalla prima mattinata quindi la teppaglia fascista ha tentato di penetrare nella facoltà e tutti rilasciati quasi immediatamente senza alcuna denuncia.

Per due giorni consecutivi quindi la teppaglia fascista ha violentemente provocato a Roma incidenti all'interno dell'Università e sempre sotto gli occhi dei poliziotti. L'atteggiamento della questura è stato di oggettiva complicità o per lo meno di copertura delle bande fasciste. Il ciò non è certo per caso come pure non è un caso che i riciclatori di destra nostrani quanto pericolosi avventurati in questo momento politico e si siano presentati all'Università di Lettere che gli studenti stanno cercando per contraddittoriamente con una serie di grosse dif-

ficioli, di rilanciare un movimento di massa. Dalla parte la provocazione può essere inquadrate in un disegno più vasto a Milano infatti per sabato prossimo è stato annunciato un minuzioso a tutti i fascisti della Italia settentrionale, in coincidenza con la manifestazione in difesa del movimento studentesco dalle forze politiche di sinistra e dai sindacati contro la repressione. Anche a Roma la teppaglia ha previsto un prossimo ritorno domani mattina infatti si dovrebbe svolgere un'assemblea di fascisti nella facoltà di Legge.

Dopo lo scorso riportati mercoledì scorso, le canaglie si sono ripresentate con una pronta rivale. Questa volta sono giunti in molti e preparati. Hanno riprodotto tutti i vecchi codici di picchiatori sperimentati da tanti aggressori ai giovani democratici e ai lavoratori, i giovanisti le nuove leve reclutate tra qualche teppista da liceo Cerano esponenti del MSI (la famigerata « banda Caradonna ») e Alberto Revo, segretario dei « volontari del MSI » del « Pisan » della « Nuova Caravella » della « Gioiata Italia » (era lo stesso presidente Franco De Marco). Fin dalle 9.30 si sono riuniti - erano già più di un centinaio - all'interno di Giurisdizione dove hanno tenuto un'assemblea. Avevano già con sé le « armi » ed avevano dichiarato apertamente la loro volontà di aggredire gli studenti.

Fin dalla prima mattinata quindi la teppaglia fascista ha tentato di penetrare nella facoltà e tutti rilasciati quasi immediatamente senza alcuna denuncia.

Per due giorni consecutivi quindi la teppaglia fascista ha violentemente provocato a Roma incidenti all'interno dell'Università e sempre sotto gli occhi dei poliziotti. L'atteggiamento della questura è stato di oggettiva complicità o per lo meno di copertura delle bande fasciste. Il ciò non è certo per caso come pure non è un caso che i riciclatori di destra nostrani quanto pericolosi avventurati in questo momento politico e si siano presentati all'Università di Lettere che gli studenti stanno cercando per contraddittoriamente con una serie di grosse dif-

Domani grande manifestazione unitaria

Milano risponde alla repressione

Vi hanno aderito organizzazioni giovanili e di partito, il movimento studentesco, sezioni di fabbrica, comitati di quartiere, l'ACPDL, i giornalisti i fascisti tentano una grave provocazione

Dalla nostra redazione

MILANO 29

Una grande manifestazione unitaria contro la repressione avrà luogo sabato a Milano. Vi hanno dato la loro adesione organizzazioni giovanili e di partito, il movimento studentesco, sezioni di fabbrica, comitati di quartiere. La manifestazione che si prepara per il 31 sarà una risposta popolare e di massa all'ondata repressiva che si abbatte contro migliaia di lavoratori colpiti dalle denunce da fermi dalle intimidazioni. Proprio in questi giorni si sta svolgendo nelle aule del palazzo di giustizia il processo contro il cittadino fermato durante la manifestazione del 19 novembre scorso al Liceo 1 denunciati sono trecento quattordici gli arresti. Una serie di condanne ha concluso appena una settimana fa il processo a carico degli operai di violenza avvenute durante la manifestazione di massa che si tenne nel dicembre scorso davanti alla Rai Tv in corso Sempione.

Di ora in ora giungono numerose le adesioni alla manifestazione del 31. Fra queste quella dell'ACPDL che dichiara la sua solidarietà con gli obiettivi della lotta antirepressiva e invita i suoi aderenti a una partecipazione attiva. Così dalle sezioni sindacali di fabbrica da circoli culturali associazioni democratiche Solidarietà e partecipazione anche di parte dei comitati dei giornalisti contro la repressione e la libertà di stampa. Da questo comitato è pervenuta alla questura dopo quella della FGCI e della sezione universitaria comunista una nuova notifica della manifestazione ieri sera nel corso di una conferenza stampa il gruppo dirigente del movimento studentesco ha illustrato le modalità secondo le quali si svolgerà la manifestazione di sabato, appuntamento alle 18 in largo Richi di via Università statale formazione del corteo che attraverso piazza del Duomo corso Vittorio Emanuele piazza San Babila raggiungerà il palazzo di giustizia dove si svolgerà verso le 19.30.

Una provocatoria manifestazione di massa di mezza Europa (italiani greci spagnoli portoghesi tedeschi) è stata indetta dal comitato Ambiti Urbani.

La manifestazione che rappresenta un insulto per Milano e città modella d'oro della Repubblica ha suscitato indignazione e proteste negli ambienti democratici e socialisti.

La provocazione di massa non deve però indurre i fascisti a lanciare una contro-manifestazione che sabato alle 18 a piazza della Scala in concomitanza con la grande manifestazione popolare contro la repressione.

SARDEGNA

Revocata la sospensione dei consiglieri d.c. « ribelli »

Ostacoli alla « Giunta a termine »

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 29

La costituzione di una « Giunta a termine » presieduta dall'antifascista Giuseppe Maxia e destinata a dimettersi subito dopo il congresso regionale fissato per il 15 marzo è stata respinta dal consiglio regionale per dilazionare la crisi ed avviare, in un secondo tempo la ricomposizione del centro sinistra organico, che gli consenta di uscire dal vicolo cieco in cui si è cacciato.

L'esecutivo regionale dc in un suo significativo documento ha proceduto alla giubilazione del presidente dimissionario Del Rio (ringraziandolo per l'opera svolta) ha preannunciato la revoca delle sanzioni contro i consiglieri Sotgiu e Reich ed ha infine prospettato di un indole rogabile costituzione di un governo regionale che consista innanzi tutto l'assolutamento di urgenti adempimenti statutari e favorisca in prospettiva un completo chiarimento all'interno della singola forza politica.

A far saltare il piano sono giunti all'ultimo momento gli ultimatum dei partiti alleati, il PsiUP appare orientato a condizionare la sua approvazione ad un « impegno di centro sinistra organico » nel PsiUP contro ad allargare la opposizione alla vecchia formula di governo e ad ogni giunta che comunque tenda a proiettarsi nel « dc » sovrano sul programma.

La revisione è presieduta dal controllo la DC a sospendere l'emanazione della riunione del comitato direttivo regionale. Il dibattito proseguirà nella serata per il quale ieri ha parlato il sen. Fassa non è disposto a marciare sulla linea tracciata dal progetto di legge di revisione la cui discussione si pre-

Gravissime conclusioni della requisitoria al processo per i fatti del 27 ottobre

Pisa: per 18 dei 24 imputati il P.M. ha chiesto 33 anni

La « linea Calamari » fatta propria con zelo dalla pubblica accusa - Strumentali i giudizi sui « riconoscimenti » formulati nell'udienza di mercoledì - Le prime arringhe della difesa

Dal nostro inviato

PISA, 29

Trentatré anni e quattro mesi - e precisamente 31 anni 2 mesi e 15 giorni di reclusione più 2 anni e 1 mese e 15 giorni di arresto - è la pena chiesta stamane al termine della sua lunga (nove ore) e contraddittoria requisitoria dal P.M. dottor Nicastro contro 18 dei 24 imputati del processo per i fatti di Pisa del 27 ottobre.

Per gli altri 6 imputati il dottor Nicastro ha chiesto l'assoluzione da tutti i reati (di raddunata sediziosa resistenza e violenza a pubblico ufficiale) e il « riconoscimento » del Codice penale in aggravata di prova. Si è pronunciato per l'assoluzione di fronte a richieste di una severità estrema proposte in nome della « legalità » del Codice fascista con un preciso intento intimidatorio e repressivo, e non certo di prove atten-

Oggi la sentenza per i fatti del Lirico

MILANO - La sentenza per gli incidenti verificatisi di fronte al teatro Lirico il 19 novembre scorso e attesa per domani teri la parola è toccata agli avvocati difensori, nella foto l'avvocato Catalano mentre pronuncia la sua arringa in difesa di alcuni imputati

Il governo per nuove esenzioni e finanziamenti al grande capitale

Anche il PSI è contrario - Non risolto il problema della fuga di capitali - Riserve di alcuni senatori democristiani - PCI, PSIUP e indipendenti di sinistra per una gestione pubblica

L'astensione in Italia dei fondi comuni di investimento è lo strumento con il quale - secondo la pubblicità di alcuni rotocalchi - si fondi straripare dello stesso tipo anche i piccoli risparmiatori incapaci di non diventare azionisti senza mai di perdere nulla) e senza anche ieri al centro del dibattito.

I fondi comuni - ha detto il senatore ANDRETTI della Sinistra indipendente - non risolvono alcuni dei problemi per i quali si dice di volerli istituire in particolare non risolvono il problema della fuga dei capitali, poiché nei fondi entreranno anche titoli stranieri su questa questione (art. 40) come su quella delle esenzioni fiscali anche il gruppo del PsiUP appare orientato a condizionare la sua approvazione ad un « impegno di centro sinistra organico » nel PsiUP contro ad allargare la opposizione alla vecchia formula di governo e ad ogni giunta che comunque tenda a proiettarsi nel « dc » sovrano sul programma.

La revisione è presieduta dal controllo la DC a sospendere l'emanazione della riunione del comitato direttivo regionale. Il dibattito proseguirà nella serata per il quale ieri ha parlato il sen. Fassa non è disposto a marciare sulla linea tracciata dal progetto di legge di revisione la cui discussione si pre-

Palermo

Le donne si ribellano ad una città dove non si può vivere

Il dibattito alla Conferenza femminile del PCI. Le lotte degli ultimi mesi nei quartieri e nelle fabbriche - « Abbiamo già vinto una volta, non ci fermerà più nessuno »

Dalla nostra redazione

PALERMO 29

La combattiva presenza di centinaia di operai di casa lunghe, di studentesse ha dato un carattere di massa e di lotta alla Conferenza provinciale delle donne comuniste svoltasi sabato scorso a Palermo a conclusione di un anno che ha visto esplodere imponenti lotte nei quartieri e nelle fabbriche.

Gravissimo è infatti lo stato della città, del quale più di tutti risentono le donne. Resta ancora aperto il problema della partecipazione femminile alla vita sociale. Su questi problemi verteva in gran parte l'introduzione della compagna Mafai della segreteria della Conferenza nazionale dopo aver affermato che i problemi di Palermo sono una esasperata proiezione di una condizione difficile in tutta la nazione. « Non so l'accento sulla insufficienza della partecipazione femminile alla vita sociale. Resta ancora aperto il problema della partecipazione femminile ai rapporti con le masse femminili, ha detto la compagna Mafai rilevando come la responsabilità di ciò ricada sui governi dc che per ventisei anni hanno svuotato di contenuto gli istituti democratici. Da qui la esigenza non più rinviabile di allargare attraverso le lotte gli strumenti di potere popolare nei quartieri e in fabbriche adeguate la struttura stessa del partito per creare le condizioni di una effettiva partecipazione femminile alla vita sociale.

« Ci sarà una conferenza unitaria su questi obiettivi qualificanti sia oggi possibile lo hanno comprovato in primo luogo le reazioni della massa presente: « Non abbiamo paura di nulla » - dicevano le tessili della Gull della FAPCI della Mafai. « Abbiamo già vinto una volta, non ci fermerà più nessuno » - calavano le conservatrici dell'IPAC, reduci da una lotta che ha visto imporre al padrone il rispetto dei obblighi contrattuali. « O tre rivendicazioni salariali è soltanto il partito comunista che possa mutare la struttura in cui ci muoviamo » - ha affermato la rappresentante del impiegate del commercio che ha visto imporre al padrone il rispetto dei obblighi contrattuali. « O tre rivendicazioni salariali è soltanto il partito comunista che possa mutare la struttura in cui ci muoviamo » - ha affermato la rappresentante del impiegate del commercio che ha visto imporre al padrone il rispetto dei obblighi contrattuali. « O tre rivendicazioni salariali è soltanto il partito comunista che possa mutare la struttura in cui ci muoviamo » - ha affermato la rappresentante del impiegate del commercio che ha visto imporre al padrone il rispetto dei obblighi contrattuali.

v. ve.

Mimmo Russo